

CELLULARE, MON AMOUR!

Negli ultimi anni, è diventato praticamente impossibile immaginare la vita senza uno smartphone. E, se ci pensiamo, per noi ragazzi del liceo, è un po' come avere tutto il mondo in tasca: amici, social, musica, video e persino il meteo. Però, anche se lo smartphone è un'arma potentissima, spesso ci mettiamo da soli i bastoni tra le ruote. Chi non ha mai provato a studiare con il cellulare a fianco, pronto a illuminarsi per ogni notifica? La verità è che, a lungo andare, ci distrae più di quanto pensiamo.

Le notifiche: piccole distrazioni che diventano montagne

Lo smartphone è progettato per attirare la nostra attenzione. Non a caso ogni app ha il suo suono, la sua vibrazione o addirittura una luce specifica per ogni notifica. E noi ci cadiamo puntualmente. Ogni “ding!” ci fa distogliere lo sguardo da ciò che stiamo facendo, interrompendo il flusso di concentrazione. E non importa se è solo un messaggio breve o una storia su Instagram, ogni volta che ci distraiamo serve poi un sacco di tempo per ritrovare la concentrazione iniziale. Alcuni studi parlano addirittura di 20 minuti per riprendere il ritmo. Immaginatevi quanto tempo perdiamo se, durante un’ora di studio, prendiamo il cellulare ogni cinque minuti!

Come influisce sul nostro rendimento scolastico?

Diciamocelo, studiare è già abbastanza impegnativo di suo, e poi ci mettiamo anche le distrazioni del cellulare, diventa quasi impossibile stare al passo. Molti di noi passano ore sui libri, ma alla fine hanno la sensazione di non aver capito nulla o di non aver memorizzato abbastanza. Questa sensazione spesso deriva proprio dal non riuscire a concentrarsi a lungo. Usare il cellulare mentre studiamo rende più difficile mantenere buoni voti e spesso ci fa sentire stressati, insoddisfatti e delusi dai risultati che otteniamo.



La sfida di essere padroni della tecnologia

Essere sempre connessi è bello, ma richiede anche molta consapevolezza. I nostri smartphone sono strumenti utilissimi, ma non devono dominare le nostre vite. A scuola e durante lo studio, dobbiamo imparare a trovare un equilibrio e usarli in modo intelligente, senza farci distrarre. Un buon metodo è stabilire orari precisi per controllare i social o i messaggi, magari alla fine di ogni sessione di studio. Sapere che avremo un momento dedicato al cellulare ci aiuta a non cedere alla tentazione continua di guardarlo. Così possiamo scegliere noi quando dedicarci al telefono, invece di essere interrotti ogni volta che arriva una notifica. A conti fatti, si tratta di prendere il controllo della situazione. Non è facile, certo, ma è una sfida che vale la pena affrontare: diventare padroni della tecnologia ci permette di sfruttarla davvero al meglio, migliorando la nostra concentrazione e, di conseguenza, i nostri risultati scolastici.

Valerio Quaranta - classe 111A

Una scuola che ferisce

Nel mondo della scuola, luogo di crescita e apprendimento, si nascondono talvolta dinamiche che possono avere conseguenze devastanti sulla salute mentale degli studenti. Le recenti notizie riguardanti casi di giovani che decidono di togliersi la vita a causa delle pressioni scolastiche e del bullismo hanno scosso l'opinione pubblica, accendendo un dibattito su quanto il sistema educativo e le relazioni all'interno della scuola possano influenzare il benessere psicologico dei ragazzi.

Un esempio che ha commosso e scosso molti è la vicenda di Leonardo, un quindicenne che ha deciso di farla finita dopo mesi di tormento. Secondo quanto emerso, Leonardo era vittima di un ambiente scolastico difficile, segnato da continue umiliazioni e atti di bullismo. Questo ambiente ostile, unito alle pressioni per ottenere determinati risultati, gli ha reso la vita insostenibile, portandolo al gesto estremo.

La storia di Leonardo rappresenta solo uno dei numerosi casi che ogni anno coinvolgono adolescenti sopraffatti dal peso delle aspettative e dalle relazioni conflittuali tra i banchi di scuola.

Molti professori a loro volta si trovano sotto una pressione costante per preparare gli studenti a risultati eccellenti, ma talvolta questo obiettivo può portare a metodi educativi e valutativi molto rigidi.

Quando un insegnante si concentra esclusivamente sui risultati scolastici, rischia di dimenticare l'importanza di sostenere anche il benessere emotivo dello studente. Commenti negativi ripetuti, voti deludenti o la mancanza di empatia possono far sì che lo studente percepisca la scuola come un luogo di fallimento personale, alimentando sentimenti di frustrazione e disperazione.



Un altro elemento chiave in questi tragici casi è rappresentato dal bullismo, che purtroppo continua ad essere un problema diffuso nelle scuole. Molti giovani vengono presi di mira per il loro aspetto, il rendimento scolastico o semplicemente per non conformarsi a determinati modelli.

Il cyberbullismo amplifica ulteriormente la portata di questi problemi, poiché permette agli aggressori di colpire in modo anonimo e di farlo anche al di fuori delle mura scolastiche rendendo la vita insopportabile per le vittime.

Per mettere fine a questo fenomeno, è fondamentale che le scuole adottino misure di prevenzione e creino ambienti di supporto. Una formazione continua degli insegnanti su tematiche di benessere psicologico e gestione delle dinamiche sociali in classe può essere un primo passo.

Parallelamente, fornire agli studenti l'accesso a consulenti psicologi potrebbe essere una soluzione efficace.

Essi dovrebbero sentirsi liberi di esprimere le proprie difficoltà e ricevere il supporto necessario prima che la sofferenza diventi insopportabile.

Quando si parla di casi di suicidio giovanile, non si possono trovare soluzioni semplici, dando le colpe solo ai bulli: nel caso di Leonardo, ad esempio, il ragazzo ha avuto il coraggio di confessare il suo disagio ai professori, ma non è stato sufficientemente ascoltato e preso in considerazione. Ci si può chiedere allora perché la scuola, che tanto sensibilizza su questo argomento, non sempre ci aiuta, portandoci a volte a conseguenze drammatiche. Il primo concetto fondamentale che tutti dobbiamo riconoscere è che il sistema scolastico e le relazioni tra docenti e studenti possono influenzare profondamente la salute mentale. E' solo prendendo coscienza delle responsabilità di ciascuno (insegnanti, studenti, genitori, istituzioni), che si possono evitare tali tragedie, nella speranza di poter creare un ambiente scolastico più inclusivo e comunicativo, dove ogni giovane si senta valorizzato e sostenuto.

Un'eredità da regolare

Lo studio della religione a scuola è fondamentale per apprendere meglio alcuni elementi del programma, ma il metodo d'insegnamento attuale rischia di produrre storture e disuguaglianze

L'importanza della religione nella vita della maggioranza delle persone va calando costantemente. Secondo rilevazioni Istat del 2023, ad oggi solo il 19% della popolazione partecipa regolarmente alle celebrazioni religiose, abbassandosi dal 36% di una ventina di anni fa. Ciò è ancor più vero per le fasce d'età più giovani (6-24 anni) che registrano il 17.7%, addirittura il 6,5% considerando fra loro solo quelli diplomati.

Allo stesso tempo è innegabile quanto la religione Cristiana, cattolica in particolare, abbia influenzato per più di un millennio la storia e la cultura della nostra realtà. Se ne ha una prova diretta consultando i contenuti dei programmi scolastici, specialmente per quanto riguarda le materie umanistiche. La centralità della religione pervade, molte volte, alcune materie come la filosofia, la storia dell'arte, per non parlare della letteratura italiana. Delle conoscenze teologiche, più o meno specifiche, diventano necessarie per cercare di comprendere meglio autori come Dante e Manzoni, i quali si basano spesso su questo tema in modo imprescindibile. Sorvolare su di esse non rende lo studio solo più difficile, ma anche incompleto. Il problema emerge quando si ritiene che queste conoscenze debbano far parte a priori del bagaglio culturale dello studente, tanto da considerarle come ovvie e scontate.



Momento della firma del Concordato del 1984. A sinistra Agostino Casaroli, a destra Bettino Craxi

Se fino a qualche decennio fa ciò era evidentemente possibile, data la rilevanza e l'autorevolezza che erano attribuite alla religione, oggi non lo è più. Indipendentemente da come si possa giudicare la tendenza di sradicamento della Chiesa nella vita delle persone, bisogna riconoscere i cambiamenti fattuali della società e prenderne atto. Negare l'evidenza e sostenere un approccio anacronistico non può giovare a nessuno, in questo caso gli studenti.

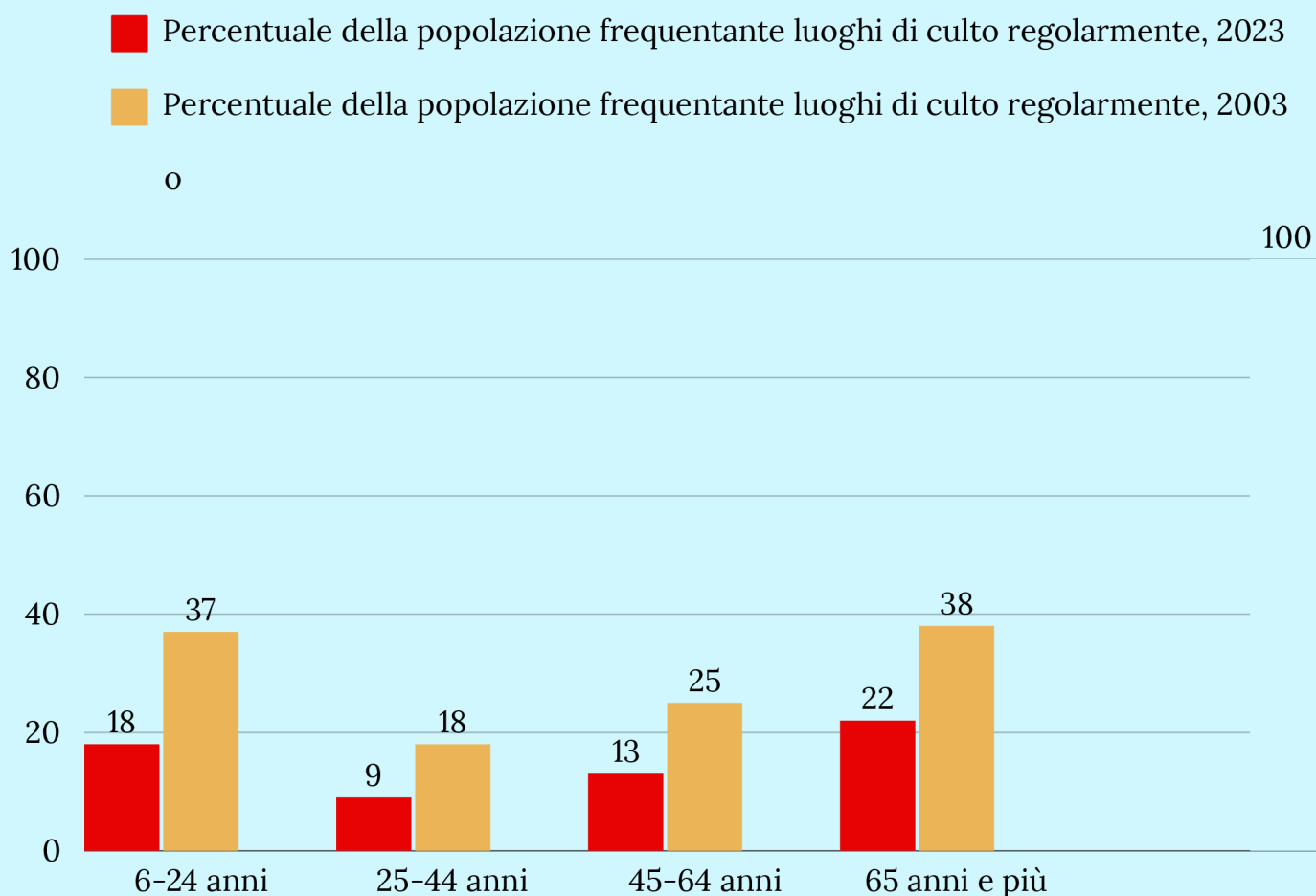
La realtà quotidiana della Marsica e soprattutto del liceo A. Torlonia rimane ancora abbastanza omogenea. Tuttavia, anche qui aumenta costantemente il numero di concittadini, in tutto e per tutto italiani, aventi delle radici familiari e culturali diverse da quelle "tradizionali". Se già oggi è difficile pretendere dai ragazzi alcune nozioni considerate extra scolastiche, come si potrebbe pensare di farlo in futuro? Allo stesso tempo abbiamo già detto di quanto sia essenziale possedere delle informazioni sulla religione Cristiana per trattare al meglio diversi contenuti delle lezioni ordinarie.

Nel momento in cui è richiesto agli alunni di sapere determinate cose, allora c'è il bisogno che queste vengano loro spiegate, allo stesso modo delle declinazioni e delle formule matematiche.

Quel tempo in teoria già dedicato a questo scopo costituisce un unicum nel panorama scolastico. In Italia l'insegnamento della religione cattolica (IRC), chiamata informalmente "ora di religione", è istituito sulla base del Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, aggiornato per l'ultima volta nel 1984. In quell'occasione fu inoltre rimossa la clausola che definiva la religione cattolica "religione di stato" dell'Italia. Da quel momento è previsto che l'insegnamento della religione cattolica a scuola sia facoltativo per gli studenti, ma debba esser previsto dallo Stato. Le lezioni devono essere condotte in conformità con la dottrina della Chiesa, da parte di professori nominati dall'autorità scolastica in intesa con quella ecclesiastica. Il riconoscimento all'idoneità d'insegnamento è predisposto dall'ordine diocesano, il quale ha la possibilità di revocarlo in ogni momento, sollevando dall'incarico i docenti, seppur essi siano interamente stipendiati dallo Stato. Il programma della materia, regolato dalla Conferenza Episcopale Italiana e approvato dall'autorità scolastica, non contiene degli argomenti specifici, ma piuttosto dei nuclei tematici generali.

“In caso contrario si attuerebbe regolarmente una discriminazione sistematica nei confronti di chi è autorizzato a scegliere l’ora di “attività alternativa””

La possibilità legale per gli alunni di sottrarsi alla frequentazione del corso costituisce un’anomalia nella scuola italiana. Se è lecito non partecipare alle ore di lezione, queste evidentemente non possono costituire un elemento essenziale nella formazione dell’alunno. In caso contrario si attuerebbe regolarmente una discriminazione sistematica nei confronti di chi è autorizzato a scegliere l’ora di “attività alternativa”. Giacché delle nozioni, considerate importanti anche per lo studio interdisciplinare, non vengono impartite in modo uniforme a tutta la classe. Una formazione più strutturata e laica sarebbe preferibile per scongiurare ogni possibilità di trattamento diseguale e migliorare la qualità dell’istruzione degli alunni. Inoltre, sebbene sia già parzialmente previsto, incrementare lo studio oggettivo di altri tipi di culture potrebbe aiutare ad assottigliare le gravi incomprensioni che alle volte imperversano all’interno della società, rendendo molto difficile la vita in comunità.



Fonte dati: Istat

Leonardo Girolami VD

“Il giudizio delle vocali”

Laboratorio di scrittura creativa della classe IID

A E I O U

Ispirandosi all'opera *Il giudizio delle vocali* di Luciano di Samosata, gli alunni della classe IID, sotto la guida della **Professoressa Emanuela Mastroddi**, hanno ideato dei testi originali e simpatici, sotto forma di sceneggiatura teatrale. L'opuscolo in lingua greca, connotato dalla brillante ironia tipica dell'autore, immagina che il Sigma citi in giudizio il Tau, reo di essersi insinuato truffaldinamente in alcune parole, creando orrori linguistici. Sotto il velo del divertissement letterario si nasconde la polemica contro l'iperatticismo e, più in generale, contro i puristi della lingua.

Riportiamo di seguito il lavoro dell'alunna **Cecilia Ferrante**, uno dei più divertenti e creativi.

Il giudizio dei peccati capitali

PERSONAGGI

SIGMA: Victoria, promessa sposa;

TAU: Emily, sposa cadavere;

IL MOTIVO DEL LITIGIO, CIO' CHE IL TAU SOTTRAE AL

SIGMA: Victor; riferimenti al giudizio delle vocali (neanias, neaniat);

LE SETTE VOCALI: I sette peccati capitali;

DELTA: Inferno;

THETA: Paradiso;

ZETA: Purgatorio;

KAPPA: leone;

GAMMA: lupa;

CSI: lonza

Sotto il tribunale dei sette peccati capitali, Victoria, promessa sposa di Victor, accusa Emily di averle sottratto il marito in modo disdicevole e, secondo le parole della giovane mortale, volgare.

Nell'aula di tribunale vengono chiamati a testimoniare i rispettivi custodi dell'inferno, del paradiso e del purgatorio, che testimonieranno contro Emily.

Per non farci mancare nulla interverranno anche le tre fiere, la lonza, il leone e la lupa.

VICTORIA (si alza davanti la corte) O cari e puri peccati, dal momento in cui io stessa tolleravo i danni, le false parole e i torti di poco conto che a me sono stati rivolti da parte di quell'ignobile ragazza, se si può definire tale, senza alcuno sforzo sopportavo ogni oscenità che uscisse dalla bocca di Emily; tolleravo il fatto che mandasse lettere d'amore a Victor, che si rivolgesse a lui chiamandolo "caro neaniat", che oscenità grammaticali, tutti sanno che si pronuncia "neanias". Ogni giorno per mesi ho aspettato che cedesse e che capisse che l'amore che Victor provava per me era di certo superiore all'effimera attrazione per una donna al dir poco analfabeta. Ma io di certo non mi trovo qua per tali sciocchezze anzi, mi vedo costretta a raccontare oscenità che ad orecchie esterne possono sembrare assurde; questa donnaccia o strega rinata dagli inferi - chiamatela come più desiderate, anche Emily, se volete - ha tratto in inganno mio marito, legandolo a sé con un patto che va oltre ciò che viene scritto nei testi sacri e ha deciso di sposare Victor in modo non lecito e soprattutto contro il suo volere. Perciò io definisco Emily una donna lussuriosa e non in grado di sottrarsi ai piaceri del corpo e dell'animo.

EMILY (chiamata dalla Lussuria, si alza per difendere il suo onore) Dal primo momento che i miei occhi si sono poggiati sul volto di questo neaniat, sentimenti sia impuri che puri hanno inondato ogni fibra del mio corpo.

Ho passato anni nel ventre degli Inferi e nessun sentimento aveva più scaldato il mio cuore fino a quel momento; la mia non è lussuria, con tutto il rispetto, vostro onore, la mia è passione e vero amore, non di certo come il vostro, stolta e insolente koret (storpiatura del sostantivo kore). Anzi io definisco il vostro agito, signorina Victoria, traboccante d'ira, avidità e invidia perché lei non è in grado di accettare che l'illustre e filos Victor possa desiderare un'altra donna al di fuori di lei. Detto ciò, vorrei che intervenissero la Lussuria, l'Ira, l'Avidità e l'Invidia a testimoniare quello che ho detto.

LUSSURIA (con fare irritato) Davanti a tale richiesta io mi trovo a smentire quello che è stato detto da Emily: io stessa percepisco di ardere tutt'ora nel suo cuore e sento ancora le mie forti radici all'interno del suo soma.

IRA (con fare calmo) Davanti a tali parole io mi trovo a non smentire le parole della fanciulla degli inferi, poiché Victoria, anche all'interno di questa aula, si è espressa con ira: e infatti, i suoi occhi brillavano come fuoco. Ma a mia discolpa posso dire che la dolce Victoria aveva delle valide motivazioni per arrabbiarsi: a tal proposito io decido di rimanere neutrale rispetto alla richiesta di Emily.

AVIDITA' (con fare arrogante) Questa fanciulla presuntuosa proveniente da un luogo non rispettabile ha deciso di interpellare di certo persone superiori a lei.

Perciò io esprimerò la mia opinione in modo secco e coinciso: la cara Victoria non è stata succube del mio immenso potere. Infatti, ritengo questa fanciulla pura; in aggiunta vorrei dire che Victoria ha solo protetto ciò che possedeva, una cosa di certo lecita.

INVIDIA (interviene con brutalità e sovrastando l'avidità) Adesso desidero che tutto il resto della corte taccia e mi faccia parlare: questa insolente donna ha deciso di attaccare una promessa sposa e di ingannare il suo futuro marito.

Victoria di cosa dovrebbe essere invidiosa? Di una donna che ha sede negli Inferi? Di una donna che si trova in uno stato di putrefazione? Di una donna ignorante che non riesce a distinguere il sigma dal tau, creando conflitto anche nel mondo della grammatica? O suprema giuria, siate onesti e oggettivi, specialmente tu, Ira, sai perfettamente che Victoria aveva tutto il diritto di arrabbiarsi con una donna che le ha sottratto il marito

Alcune volte mi dimentico quanto tu sia testarda.

IRA (adesso non più calma) Come osate voi, invidia, pronunciare il mio nome, dl momento che mi sono definita neutrale in una situazione da cui volevo astenermi? Ognuno ha le sue opinioni: io ho semplicemente detto la verità sul fatto che mi trovassi all'interno del cuore di Victoria, ma adesso chiameremo gli altri testimoni, compreso Victor, che saranno in grado di giustificare ogni comportamento di Victoria.

In questo istante desidero chiamare Lucifero, il padrone dell'inferno, a testimoniare a favore di Victoria.

LUCIFERO (circondato dalle fiamme) Aspettavo questo momento da molti anni.

Il mio odio nei confronti di Emily è stato trattenuto per troppo tempo! Quante volte ho punito questa donna! Cercava di scappare dall'ultimo girone per recarsi dal neanias Victor e aveva il desiderio di sposarlo, un desiderio impossibile e utopistico.

Con quelle gambe snelle mi sfuggiva sempre; inoltre sentivo le conversazioni che aveva con il verme che le fuoriusciva dall'occhio. Lei era invidiosa di Victoria.

Non vorrei proferire menzogne ma penso di averla sentita dire che aveva intenzione di sbarazzarsi della promessa sposa. Sono sicuro che Emily abbia ingannato Victor: è una donna furba ma allo stesso tempo, se permettete, vostri onori, stupida. Quando mi sfuggiva, spesso ingannava anche le fiere, poveri animali.

LEONE, LONZA E LUPA (contemporaneamente) La odiamo, in questo processo noi siamo a favore di Victoria. Emily è solo una donna stolta che desidera cose altrui.

EMILY (spalancando gli occhi) Voi che giudicate senza sapere, state ferendo il cuore di una persona, che come ha definito Invidia, si sta putrefacendo. Sicuramente questa cosa è inevitabile, ma ciò non significa che io non sia in grado di provare sentimenti.

Vi siete mai chiesti come sono morta? Sono stata uccisa per amore, mio marito mi ha trafitto il petto con una lama, che ha lacerato l'abito da sposa che io sarò destinata a portare per sempre. Mi hanno tolto tutto improvvisamente. Quello che doveva essere il giorno più importante della mia vita si è rivelato un incubo.

Voi, signor Lucifero, vi siete mai chiesti perché tentassi di fuggire? Sì, sicuramente per Victor; però alcune volte mi piaceva sfiorare la brezza della vita, mi piaceva sentire il sole attraversare le fessure della mia pelle mangiate dai vermi. Il mio assassino mi ha tolto tutto.

Avevo bisogno anche io di possedere qualcosa e Victor in quel momento era perfetto. Me ne pento? Mi dispiace deludervi, onorevole giuria, ma no, io non me ne pento, amo Victor e il nostro amore riuscirà a sopravvivere anche agli inferi.

VICTORIA (decide di alzarsi per l'ultima volta) Adesso, dolce Emily, riesco a comprendere: tu sei una donna vuota e hai bisogno di amore, ma non per questo hai il diritto di sottrarmi il mio.

Sono dispiaciuta per te, ma adesso basta. Il tuo mancato ravvedimento non va a tuo favore: ti mostri ancora arrogante.

Adesso sono stufa, giuria, desidererei far parlare Victor, per concludere finalmente questa storia.

VICTOR (si mette al centro dell'aula) Cara Victoria, Emily e voi illustri peccati capitali, io sono stato tratto in inganno da Emily. Non vedevo l'ora di sposare Victoria: infatti, aspettavo questo giorno con tutto me stesso. Adesso desidero solo una cosa, che Emily venga punita. Per questo richiedo la pena maggiore per un essere immortale: rinchiudetela ai piedi di Lucifero, la sua pena sarà quella di essere reclusa per sempre e di non provare mai più amore.

LA GIURIA (tutti in coro) Noi dichiariamo Emily colpevole, di Lussuria, Ira, Invidia e Avidità, di inganno ai danni del signor Victor e della signorina Victoria. La sua pena sarà quella designata da Victor Van Dort.

La sentenza è aggiornata.

Perché le prove di evacuazione?

In Italia sono previste per legge e dovrebbero essere due ogni anno, mentre all'estero ne esistono di molto particolari

La mattina del 14 novembre si è svolta la prima prova d'evacuazione della scuola di questa annata. A seguito dell'annuncio dagli altoparlanti presenti nelle classi, gli studenti si sono riparati sotto ai banchi fino alla fine del suono della campana, per poi dirigersi tramite le rispettive vie di esodo presso il punto di raccolta designato. L'obiettivo della prova era soprattutto quello di far memorizzare i comportamenti e il percorso da compiere per mettersi al sicuro, meno quello di verificare la risposta ad un accadimento improvviso. Ecco perché l'evento era stato preannunciato, eliminando la componente emozionale dall'esercitazione, effettivamente per buona parte irripetibile, seppur probabilmente quella più influente in un'evacuazione reale.

Spesso in passato si tendeva a considerare le persone come gruppi omogenei e passivi, spostando tutta l'attenzione della pianificazione d'emergenza sulla logistica e sugli spazi necessari per consentire la fuga. Oggi si è più consapevoli dell'importanza del fattore umano, influenzato da variabili fisiche, cognitive, psicologiche e sociali. Ci sono molti studi che tentano di fare chiarezza e individuare delle tendenze generali e specifiche nelle reazioni umane ad un evento del genere, per poi andare a modificare gli attuali piani d'emergenza in modo tale da renderli più completi e sicuri. Ad ogni modo la ricerca scientifica è complessa e l'interesse nel campo è cresciuto solo negli ultimi anni. Perciò, il massimo che si possa fare è assimilare il giusto comportamento da avere, dove bisogna andare e non sottovalutare la possibilità di una risposta irrazionale da parte di chi deve mettersi in salvo.

In Italia le prove di evacuazione scolastiche sono un obbligo previsto dalla legge, secondo il punto 12 del decreto ministeriale del 26/08/92 devono essere svolte almeno due volte ogni anno. Non esiste invece un regolamento rigido su come queste debbano essere effettuate.

Le procedure riguardanti uno specifico istituto scolastico sono contenute nel Piano di Emergenza apposito redatto da ogni scuola. Tuttavia, esistono delle modalità d'esecuzione generalmente riconosciute e rispettate.

Le fasi ricorrenti nel caso di un evento sismico sono: i tre suoni intermittenti della campanella (uno continuo in caso d'incendio) per segnalare l'emergenza; la designazione precedente di un apri-fila e un chiudi fila aventi compiti precisi; la compilazione del modulo di evacuazione da parte del docente ad uscita completata. Inoltre, devono essere presenti in ogni classe le planimetrie della scuola, con le uscite di emergenza ben segnalate.

Le prove di evacuazione scolastiche sono ben note agli studenti di molte parti del mondo, sebbene le motivazioni principali delle esercitazioni siano diverse da Paese a Paese. Ad esempio, negli Stati Uniti sono più frequenti le prove antincendio rispetto a quelle antisismiche, le quali devono avvenire almeno una volta ogni sei mesi. Sempre riguardo gli Usa, una pratica per noi sconosciuta è quella di effettuare i test di "lockdown" della scuola, in modo da prepararsi alla possibilità di sparatorie, nonostante l'utilità di queste prove sia al centro di un acceso dibattito. Qualcosa di simile è presente anche in Francia, dove a partire dal 2016 si è stabilito che almeno tre volte l'anno debba essere simulata in ogni scuola la risposta ad un eventuale attacco terroristico. In Giappone, Paese spesso soggetto a diversi tipi di catastrofi naturali come terremoti o tsunami, alla prevenzione è dato un ruolo molto importante. Alle prove di evacuazione, in alcuni casi tenute mensilmente, partecipano anche i genitori e varie forze dell'ordine. In più, esistono delle settimane della prevenzione, dove si tengono conferenze ed incontri atti a far comprendere agli studenti cosa fare in caso di evento catastrofico.

Leonardo Girolami VD

Misure di sicurezza nelle scuole

- Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)
- Addetti Antincendio
- Addetti Primo Soccorso
- Valutazione dei rischi:

- Rischio chimico (durante le attività laboratorio di chimica)

- Rischio elettrico (divieto utilizzo dispositivi elettrici quali stufette e macchine da caffè con impianti vetusti)

